

negoziazione di tregue fatta da esso re con inviati di Amurat (II) sultano dei Turchi, rinnova in presenza del suddetto legato, e dei prelati e baroni del regno il solenne giuramento di effettuare la spedizione decretata ultimamente in Buda nella congregazione generale dei prelati, baroni e nobili del regno per liberare dai turchi la Romania, la Grecia e tutti i paesi *citra mare* da essi occupati; e promette di essere col suo esercito pel primo Settembre ad Orsova o ad altro passo del Danubio, e quindi proseguire senza intermissione la guerra.

Data a Szeghedino.

Simone de Rozsgony vescovo di Agria (Erlau) gran cancelliere, Giovanni (de Chorchula) vescovo di Varadino, Raffaele de Herczeg de Zehsoe *postulato* vescovo di Bosnia, Giovanni de Hunyad voivoda di Transilvania, che andranno col re, giurano quanto sopra; Pietro vescovo di Csanád, Lorenzo di Hedervára palatino del regno, Giorgio de Rozsgony giudice della regia curia e conte di Presburgo, Simone de Palocz mastro dei palafrenieri regi, Michele Ország de Guth gran tesoriere, Emerico figlio del voivoda di Marizali conte di Somogy, Paolo figlio del bano di Also-Lyudva, Simone Czudar de Olnod maestro dei coppieri regi, Giovanni de Losoncz, Paolo Herczeg de Zecsoe, Ruperto (?) *de Taudantz de Marchadonia* e Silvestro de Thirna conte di Rad...., che rimarranno nel regno, approvano.

265. — 1444, ind. VII, Agosto 11. — c. 166 t.^o — Nicolò da Canale dottore, procuratore del doge ecc. di Venezia (procura in atti di Maffeo del fu Jacopo Negro di Venezia), Giovanni di Nicolò Davanzati cav. e dott. e Giannozzo di Francesco Pitti, rappresentanti il comune di Firenze, e Gaspare de' Ringhieri, oratore in Firenze e procuratore del comune di Bologna (procura in atti di Nicolò di Bedore Carnevali cancelliere del comune stesso e di Jacopo di Guglielmo de' Riccardini), rinnovano in nome dei rispettivi mandanti l'alleanza n. 240 per 10 anni dallo spirare di quella, cioè dal 7 Luglio 1448.

Fatto in Firenze, nel palazzo del marchese d'Este in S. Procolo, residenza del da Canale. — Testimoni: Bernardino di Matteo de' Gozzadini, Alessandro di Guido de' Gandoni ed Antonio del fu Francesco della Maglia, bolognesi, Carlo di Urbano da Pisa e Pandolfo suo figlio, Michele di Bonifacio da Padova. — Atti Alberto del fu Luca da Firenze, Pietro di Tomaso da Venezia not. imp. e ducale, e Francesco del fu Napoleone de Malvasia not. imp. e del comune di Bologna.

266. — 1444, Settembre 11. — c. 167 t.^o — Patente ducale che dichiara rinnovata per un anno e per uno di rispetto, dal 22 Novembre venturo, la condotta ai servigi di Venezia del cav. Jacopo Catalano con 100 lance in tempo di pace, e per ora con 85.

267. — 1444, Settembre 23. — c. 160. — Gianfrancesco marchese di Mantova al doge. Sentendosi malato e vicino a morte si dichiara pentito delle offese da lui fatte a Venezia e prega che vengano dimenticate (v. n. 268).

Data a Mantova.